

Profili professionali con l'AI, certificazioni digitali al centro della strategia europea per la crescita

MICRO-CREDENTIALS CONTRO LA CRISI

Draghi: formazione continua per ridurre il gap di competenze

Le micro-credentials digitali si candidano a diventare uno degli strumenti con cui l'Europa proverà a rispondere alla crisi delle competenze che accompagna la trasformazione tecnologica dell'economia. Certificazioni universitarie brevi, flessibili e standardizzate a livello europeo, progettate per essere rapidamente spendibili nel mercato del lavoro, vengono indicate dalle istituzioni comunitarie come una possibile risposta allo skill mismatch e all'obsolescenza professionale. Un tema tornato al centro del dibattito dopo la pubblicazione del saggio-manifesto «Competere o sparire» di Mario Draghi, ex presidente del Consiglio italiano e già governatore della Banca centrale europea, e dopo il suo intervento davanti ai leader dell'Unione europea, nello scorso mese di febbraio durante il vertice belga sulla competitività di Alden Biesen.

Nel suo richiamo alle istituzioni europee, Draghi ha descritto un contesto economico in progressivo deterioramento, sottolineando come il divario di competenze e capitale umano che separa l'Europa da Stati Uniti e Cina non possa più essere affrontato con i tempi lunghi della programmazione tradizionale. Secondo la sua analisi, il rafforzamento della competitività continentale passa anche dalla capa-

cità di intervenire rapidamente sul capitale umano, adeguando i sistemi formativi alle esigenze di una trasformazione tecnologica che procede con velocità crescente.

La strategia delineata dall'ex numero uno dell'Eurotower di Francoforte individua nella semplificazione burocratica e nella revisione dei modelli educativi alcuni passaggi necessari. L'idea è quella di superare la rigidità che caratterizzano una parte dei percorsi di istruzione tradizionali per favorire modelli didattici più agili, capaci di accompagnare l'evoluzione delle imprese e delle professionalità richieste dal mercato. In questo quadro, la formazione non viene considerata un momento circoscritto all'ingresso nel mondo del lavoro, ma un processo continuo destinato ad accompagnare l'intera vita professionale.

Le indicazioni contenute nel manifesto trovano un riscontro nei dati pubblicati dall'Ocse nel suo ultimo Employment Outlook. Il rapporto descrive infatti una fase complessa per l'Europa, chiamata a confrontarsi contemporaneamente con la stagnazione della produttività e con gli effetti della transizione demografica legata all'invecchiamento della popolazione. Due fenomeni che incidono direttamente sulla disponibilità di forza lavoro e sulla capacità del sistema economico

di mantenere adeguati livelli di crescita.

In questo contesto, l'intelligenza artificiale viene individuata come una leva necessaria per incrementare l'efficienza della forza lavoro disponibile. L'adozione delle nuove tecnologie, tuttavia, non dipende soltanto dagli investimenti in infrastrutture o dall'innovazione delle imprese. Secondo l'Ocse, uno degli ostacoli principali è rappresentato dall'obsolescenza delle competenze di una parte significativa dei lavoratori maturi, che spesso non dispongono degli strumenti necessari per affrontare la transizione digitale.

Si tratta di una questione che assume particolare rilevanza in un mercato del lavoro caratterizzato da cambiamenti sempre più rapidi. Molti lavoratori non possono interrompere la propria attività professionale né ridurre l'orario di lavoro per frequentare percorsi accademici di lunga durata. Proprio questa difficoltà rende necessario individuare formule formative alternative, in grado di coniugare aggiornamento professionale e continuità lavorativa. In questo scenario si inserisce la diffusione delle mi-

cro-credentials. Le certificazioni modulari e mirate consentono infatti di acquisire competenze specifiche attraverso percorsi più brevi rispetto ai tradizionali cicli universitari. La loro struttura permette di intervenire su esigenze formative puntuali, offrendo una risposta più immediata alle trasformazioni che interessano il mercato del lavoro e i processi produttivi. Un contributo in questa direzione può arrivare dalla formazione universitaria digitale.

Grazie alla propria architettura tecnologica, essa è in grado di progettare ed erogare moduli formativi brevi e asincroni, accessibili senza particolari vincoli di orario o di presenza fisica. Questo modello consente ai lavoratori di integrare la formazione nelle attività quotidiane, mantenendo al tempo stesso gli impegni professionali.

L'aggiornamento delle competenze può così riguardare ambiti considerati strategici per la trasformazione digitale, come la gestione dei dati, la cybersecurity e l'intelligenza artificiale. La possibilità di accedere a percorsi formativi compatibili con i ritmi di lavoro contribuisce a rendere

più sostenibile la formazione continua e ad ampliare la platea dei potenziali destinatari.

La didattica digitale presenta inoltre un ulteriore elemento di interesse. Eliminando il vincolo della mobilità geografica, può favorire una diffusione più capillare delle competenze tecnologiche sul territorio nazionale. Questo significa rendere accessibili opportunità di aggiornamento anche nelle aree economicamente periferiche del Paese, sostenendo le esigenze dei distretti industriali e delle piccole imprese che operano lontano dai principali centri metropolitani. La questione delle competenze, dunque, non riguarda più soltanto i giovani che si preparano all'ingresso nel mercato del lavoro. Lo skill mismatch viene sempre più interpretato come una sfida che coinvolge l'intera forza lavoro attiva e che richiede processi costanti di aggiornamento e riconversione professionale. In questa prospettiva, le micro-credentials e la formazione digitale vengono indicate come strumenti in grado di fornire quella flessibilità didattica necessaria per contrastare l'invecchiamento delle competenze, accompagnare l'adozione delle nuove tecnologie e sostenere la produttività del sistema economico europeo. (riproduzione riservata)

Sergio Governale



Mario Draghi
ex presidente
del Consiglio italiano

Fondazione Accenture: percorsi online per colmare i divari formativi ReadyForIt porta il digitale al servizio dell'occupazione degli under 34

Percorsi brevi, erogati prevalentemente online e costruiti per trasferire competenze immediatamente spendibili nel mercato del lavoro. Accanto ai tradizionali corsi universitari e all'offerta delle università telematiche, si stanno diffondendo programmi che puntano a colmare specifici gap professionali attraverso percorsi digitali altamente specializzati. È il caso di ReadyForIT, iniziativa della Fondazione Italiana Accenture Ets rivolta a giovani tra i 18 e i 34 anni in condizioni di fragilità, ma anche a laureati che, nonostante il completamento degli studi, hanno bisogno di aggiornare le proprie competenze o acquisirne di nuove per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro. Un modello che utilizza il digitale anche per superare le distanze geografiche e raggiungere persone che vivono in contesti dove l'accesso alla formazione è più difficile. Ne parla Simona Torre, direttore generale e membro esecutivo del board della Fondazione Italiana Accenture Ets.



Simona Torre
dg e membro esecutivo
del board
Fondazione Italiana
Accenture Ets

centrale: in che modo si inserisce l'esperienza di ReadyForIT?

Uno dei nostri filoni principali è quello della formazione e dell'accompagnamento al lavoro. Ci rivolgiamo a giovani tra i 18 e i 34 anni in condizioni di fragilità: giovani inattivi, persone con background migratorio, persone con disabilità e, più in generale, ragazzi che vivono in situazioni di svantaggio. Nel tempo abbiamo costruito percorsi differenti per adattarli alle esigenze dei diversi destinatari.

A chi si rivolgono questi percorsi e quali esigenze intercettano?

I profili sono molto diversi tra loro. Ci rivolgiamo anche a giovani che hanno concluso un percorso universitario, ma incontrano difficoltà a trovare lavoro o sentono la necessità di acquisire competenze più vicine alle richieste delle imprese. In molti casi i nostri percorsi rappresentano un'occasione per riattivarsi e acquisire competenze immediatamente spendibili nel mercato.

Che caratteristiche hanno i percorsi formativi?

Sono percorsi brevi e molto professionalizzanti. L'obiettivo è quello di con-

sentire alle persone di acquisire in tempi rapidi competenze già spendibili nel lavoro. Da circa cinque anni abbiamo strutturato ReadyForIT, un programma focalizzato sulle competenze digitali e informatiche. I contenuti vengono aggiornati costantemente per rispondere alle esigenze delle aziende. Le attività sono molto pratiche e organizzate in modo da simulare l'ambiente di lavoro attraverso il lavoro di gruppo e la collaborazione tra i partecipanti.

Quanto conta la modalità digitale per raggiungere persone distribuite sul territorio nazionale?

È un elemento fondamentale. Molte situazioni di inattività o marginalità sono legate anche al contesto geografico. Questo vale in particolare per i rifugiati, che spesso vivono in luoghi lontani dai principali centri urbani. Per questo il programma viene erogato prevalentemente online.

Sono previsti anche momenti in presenza?

Sì. Organizziamo un welcome day prima dell'avvio del percorso e una giornata finale di graduation. Quest'ultima rappresenta anche un'occasione di incontro con le aziende e con i recruiter delle imprese che collaborano con il programma. Successivamente conti-

niamo a seguire i partecipanti per favorire l'inserimento lavorativo.

Come viene sostenuto economicamente il programma?

Per i partecipanti è tutto completamente gratuito. La Fondazione Italiana Accenture Ets coordina il programma e la sua gestione operativa, contando sul contributo di una rete di partner. Tra questi ci sono The Human Safety Net, la fondazione del Gruppo Generali, che sostiene il progetto dedicato ai rifugiati, e la Fondazione Conad, che mette a disposizione strumenti di supporto per i ragazzi durante il periodo di formazione. Accenture dona inoltre i laptop ai partecipanti.

Chi si occupa della formazione?

Collaboriamo con partner specializzati, in particolare con la academy Develhope e Academy Rapido. Oltre alle competenze tecniche, i percorsi dedicano attenzione anche alle competenze trasversali grazie al supporto di coach certificati.

Quanto è importante oggi investire nelle competenze digitali?

È un tema centrale. Per questo ritengo importante citare anche il Fondo per la Repubblica Digitale, iniziativa pubblico-privata guidata dall'Acri che sostiene la diffusione delle competenze digitali nella popolazione italiana. (riproduzione riservata)

Sergio Governale

Il dibattito sulle competenze digitali e sulla formazione online è sempre più